



Eco Costantiniano



Periodico ufficiale della Delegazione Toscana del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio

San Giorgio, Costantino e l'Ordine Costantiniano, nei francobolli

Rubrica filatelica a cura di Egipto Borghini

La

Croce



Constantinian

le sue truppe, dopo vittoriose battaglie nel nord Italia, incontra l'esercito di Massenzio alle porte di Roma, lungo la Via Flaminia, a Saxa Rubra presso Ponte Milvio: era l'ottobre 213. Nel libro "Vita Costantini I" di Eusebio, stretto collaboratore di Costantino, narra che poco prima della battaglia, l'imperatore e i suoi soldati assistettero all'apparizione nel cielo di una croce sfavillante accompagnata dalla scritta "In Hoc Signo Vinces" e che la stessa notte, in sogno, Dio orfinò all'augusto di apporre il segno celestiale sugli stendardi e di affrontare così il combattimento; fu così che il simbolo cristiano del Chi-rho, monogramma di Cristo, formato dalle lettere greche XP, fece la sua comparsa sul labaro imperiale e, di conseguenza, nella storia dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio. Ho reperito la Croce Costantiniana sui francobolli di quattro nazioni: Principato di Monaco; Gibilterra; Città del Vaticano e Italia.

Il contesto storico in cui si inserisce la celebre Battaglia di Ponte Milvo decorre dal biennio precedente, tra l'aprile 211 e i primi mesi del 313. Infatti nell'aprile 211 l'Imperatore Galerio emanò, a Nicomedia, l'editto generale di tolleranza concedente indulgenza ai cristiani; l'emanazione dell'editto avvenne anche a nome degli Augusti (Costantino e Licinio) e nel 313 venne promulgato il notissimo Editto di Milano, che rappresenta uno degli elementi più importanti per la storia del Cristianesimo, ma anche per l'intera umanità. Era in corso la guerra civile tra Costantino, già proclamato Imperatore dell'esercito sin dal 206, contro Massenzio, autoproclamatosi Augusto nell'aprile del 308. La leggenda della Croce Costantiniana nasce in questi frangenti: Costantino e

Qui tratto del francobollo emesso nel 2002 dal Principato di Monaco in occasione del 1700° della morte di San Giorgio.

Monaco

1 dicembre 2002

1700° anniversario del martirio di San Giorgio

Valori : 0,53 €.

Tipo di Stampa: fotoincisione

Formato: 30 mm x 40 mm

Perforazione: 13 ¼

Il francobollo raffigura la statua di San Giorgio conservata nella Cattedrale di Monaco



Yv. 2380



Francobollo su busta delle poste monegasche con l'annullo del primo giorno di emissione.

Egipto Borghini

Sulle tracce di San Giorgio

in cerca del culto del Santo

Rubrica di viaggio a cura di Edoardo Puccetti



Cari lettori, sempre sulle tracce di San Giorgio siamo arrivati in terra lucchese, precisamente a Parezzana, distante quattro Km dalle mura della città di Lucca nel Comune di Capannori. Parezzana, in antico "Paretiana" è situato tra la via Romea e la riva sinistra del canale Rogio. In un documento del XI secolo si legge che: è fatto obbligo ai canonici della Cattedrale il dare 100 scudi alla chiesa di San giorgio "de Partana" tale documento è conservato nell'archivio della Cattedrale di San Martino in Lucca. La chiesa è dedicata ad un Santo guerriero quindi si presume sia di epoca longobarda, risulta con certezza che l'insediamento di Parezzana, esisteva già nell'alto Medioevo, come borgata con chiesa propria. Nel secolo XIII la chiesa, poco più che una cappella, venne

ingrandita ma, per le mutate necessità visto l'aumento dellapopolazione venne abbattuta e nel 1857 ricostruita come la vediamo al giorno d'oggi. L'impianto architettonico è semplice, navata unica e campanile strutturalmente indipendente a fine del lato destro costruito nell'anno 1795.



Sulla facciata sopra il portale un bel mosaico raffigurante San Giorgio a cavallo che uccide il drago.



Edoardo Puccetti

La formazione: UN PROBLEMA

Dobbiamo realisticamente constatare che si accede all'Ordine nelle diverse età della vita, ciascuno con le proprie peculiarità caratteristiche, con i propri schemi mentali, con una propria visione di vita e di impegno, con le diverse ricchezze d'esperienza e pure con tutti i limiti e difetti che caratterizzano ognuno. A questi si aggiungano le diversificate "attese" nei confronti dell'Ordine. Devo dichiarare senza mezzi termini che è generalmente prevalente la mentalità dei diritti. Esemplico: "io ho i quarti, quindi ho diritto di entrare nell'Ordine"; "io ho fatto questo e quest'altro, quindi ho diritto di entrare nell'Ordine"; "io apro il portafoglio, quindi ho diritto di entrare nell'Ordine"; "io ho raggiunto una certa posizione sociale, ho fatto una certa carriera, quindi ho diritto di entrare nell'Ordine"; "io ho fatto questo favore, quindi mi attendo quale gratitudine che mi venga conferito l'Ordine". E potrei continuare ancora molto, purtroppo.

Questo è comunque sufficiente, credo, a dimostrare la problematicità della proposta formativa: chi parte dalla falsificata prospettiva del "tutto mi è dovuto" non è certo nella disponibilità d'accogliere proposte di itinerari formativi. Vanta solo diritti e non riconosce alcun dovere. E' la mentalità di chi considera l'Ordine solo una prestigiosa onorificenza da ostentare o il conseguimento di una specie di status symbol. A fronte di queste vere e proprie deviazioni ben si comprende quanto la formazione diventi effettivamente un problema. Tornando alla motivazione, credo di dover essere estremamente chiaro in proposito: *io intendo rispondere alla mia battesimale vocazione alla santità attraverso l'esercizio fedele e coerente del carisma dell'Ordine Costantiniano, servendomi di tutti gli strumenti di cui l'Ordine dispone per realizzare questo.*

Comm. +fra' Giovanni Scarabelli.

Ingrandimento di esemplare con bordo foglio, raffigurante in celeste la Croce Costantiniana